

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 10 marzo 2017



INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	10/03/17	P. 5	Così hanno ceduto i sostegni provvisori La pm: «È stato un errore umano»	Fabrizio Caccia	1
Corriere Della Sera	10/03/17	P. 6	Sprechi e incuria L'Italia che crolla	Sergio Rizzo	3
Repubblica	10/03/17	P. 3	Sette cedimenti in tre anni l'Italia dei viadotti fragili	Corrado Zunino	5
Corriere Della Sera	10/03/17	P. 6	Lecco, perizie mai depositate e la ricostruzione è ferma	Anna Campaniello	7
Sole 24 Ore	10/03/17	P. 1	Se l'errore nel cantiere è un segnale per il Paese	Giorgio Santilli	8

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	10/03/17	P. 6	Formazione deducibile fino a 10mila euro	Giorgio Gavelli	10
-------------	----------	------	--	-----------------	----

JOBS ACT AUTONOMI

Italia Oggi	10/03/17	P. 35	Più tutele per i professionisti	Simona D'Alessio	11
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	----

LAVORO AUTONOMO

Sole 24 Ore	10/03/17	P. 6	Autonomi, più garanzie sui pagamenti	Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci	13
-------------	----------	------	--------------------------------------	-------------------------------------	----

SISMABONUS

Italia Oggi	10/03/17	P. 34	Mit, periti e geometri ricompresi	Beatrice Migliorini	15
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---------------------	----

COMMISSIONE UE

Sole 24 Ore	10/03/17	P. 39	Horizon verso la riforma regole snelle e focus mirati	Alberto Bonifazi	16
-------------	----------	-------	---	------------------	----

FORMAZIONE

Repubblica	10/03/17	P. 21	La top ten dei professori	Caterina Pasolini	17
------------	----------	-------	---------------------------	-------------------	----

NOTAI

Sole 24 Ore	10/03/17	P. 38	Vendita di immobili: ammessa l'esclusiva dei notai sulle firme	Marina Castellaneta	20
-------------	----------	-------	--	---------------------	----

PRIVACY

Sole 24 Ore	10/03/17	P. 34	No al diritto all'oblio per i dati contenuti nel registro imprese	Giovanni Negri	21
-------------	----------	-------	---	----------------	----

PROGETTISTI

Italia Oggi	10/03/17	P. 40	Pagamenti dei progettisti, è la somma che fa il totale		22
-------------	----------	-------	--	--	----

Primo piano | Le responsabilità

Così hanno ceduto i sostegni provvisori La pm: «È stato un errore umano»

Il ruolo delle due aziende impegnate nei lavori. Delrio manda una commissione di ispettori

Due persone sono morte e i 4 operai romeni che stavano lavorando nel cantiere sono già stati interrogati. La pm di Ancona, Irene Bilotta, indaga per omicidio colposo plurimo (ma potrebbe presto aggiungersi l'ipotesi del disastro colposo) e sembra convinta ci sia stato «un errore umano».

Le due ditte

«Ora sto qui, davanti a un cumulo di detriti e sto cercando di capire io per primo i motivi di questo cedimento — dice al telefono dall'A14 il portavoce della ditta Delabech srl di Roma che eseguiva i lavori sul ponte crollato —. Di sicuro non lo stavamo rinforzando dal punto di vista antisismico, il terremoto di questi mesi non c'entra niente, il nostro era un semplice intervento di manutenzione programmata...». Clic.

Sono di poche parole anche alla Pavimental Spa, l'azienda di cui Autostrade per l'Italia detiene il 20 per cento del capitale e che fa parte del gruppo Atlantia. Delabech stava lavorando in subappalto sul ponte di Camerano per conto della società controllata di Autostrade, la Pavimental del presidente Gennarino Tozzi, a cui era stata affi-

data l'opera in primis: un subappalto da 800 mila euro, con lavori iniziati nel maggio 2016 e da terminare, secondo cronoprogramma, nel settembre 2017.

Il calcestruzzo

«Per stabilire chi saranno gli indagati — ragionano in procura —, bisognerà accertare per prima cosa la causa meccanica che ha fatto venir giù il cavalcavia. Soltanto dopo si potrà risalire a che livello è stato commesso l'errore. Il ponte, poi, non era neanche nuovissimo...». S'indagherà, dunque, anche sulla qualità del calcestruzzo che reggeva i pilastri. Autostrade per l'Italia, responsabile dell'infrastruttura, parla però solo di «un tragico incidente non prevedibile» ed esclude «un cedimento struttura-

Il passaggio delle auto

Il traffico non è stato chiuso perché l'intervento è considerato di routine. «Si chiude solo se si sostituisce l'intera struttura»

le». «Il calcestruzzo dei pilastri era in ottime condizioni», aggiungono dalla sede centrale. A determinare il crollo, così, sarebbe stato piuttosto il cedimento delle «pile provvisorie», i sostegni momentanei creati per appoggiarvi sopra i martinetti utilizzati per sollevare il cavalcavia. Un lavoro, questo, dovuto alla necessità di ripristinare la distanza terra-cielo (5,20 metri) prevista dalle norme, distanza che però dopo l'allargamento dell'autostrada (da 2 a 3 corsie) era diminuita di 30-40 centimetri per l'innalzamento del piano autostradale. I martinetti, che per capirci hanno la stessa funzione del cric quando buchiamo una gomma, sono governati solitamente da una centralina che magari — anche quest'ipotesi sarà verificata — potrebbe essere andata in tilt, facendo inclinare il ponte che poi è rovinato in terra.

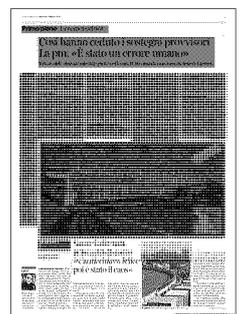
La società Autostrade, comunque, garantisce sulla «piena sicurezza e stabilità dei cavalcavia della propria rete, costantemente monitorati e controllati». Il subappalto in questione, per esempio, faceva parte di un lotto di 40 chilometri di autostrada con 13 cavalcavia da sollevare, di cui

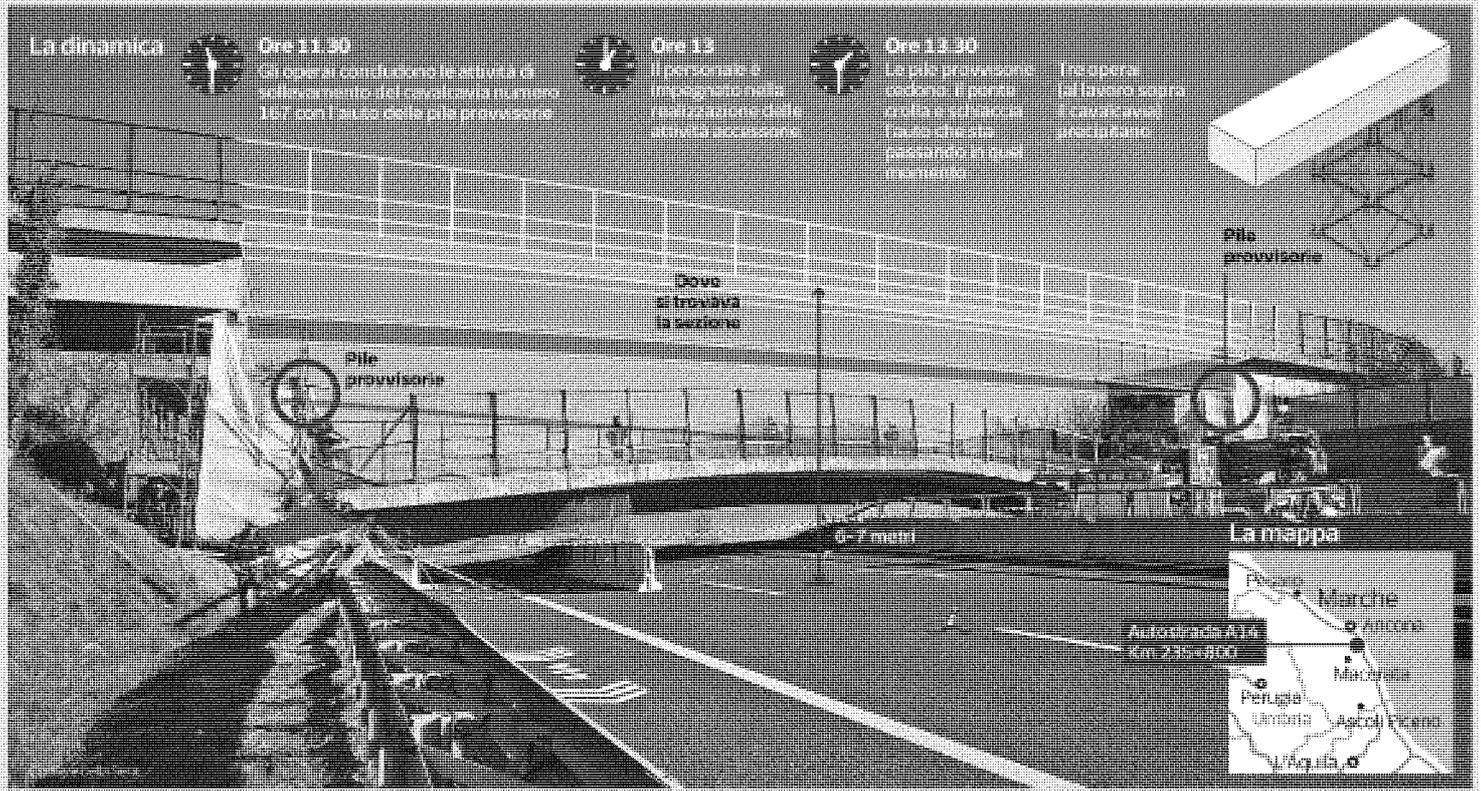
11 erano già stati sistemati senza problemi. C'è un'ultima questione, però: perché ieri mattina, durante i lavori, l'autostrada non è stata chiusa al traffico? L'intervento era considerato «di routine», spiega una fonte di Autostrade. Si chiude — di solito nottetempo — solo quando c'è da mettere un ponte nuovo al posto di uno vecchio.

I periti del ministro

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, intanto ha già firmato il decreto di nomina della commissione ispettiva di esperti che avrà il compito di analizzare quanto accaduto. «L'atteggiamento del governo sarà severo», garantiscono dal ministero, nell'accertare cosa davvero non ha funzionato tra le 11 di ieri quando — secondo Autostrade — era già stato sollevato l'impalcato e le 13,30 quando è avvenuto il crollo. Forse erano stati ancorati male i pilastri provvisori? O la centralina dei martinetti ha avuto un'avarria? «L'errore c'è stato — taglia corto la pm — Si tratterà di stabilire dove».

Fabrizio Caccia
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Reazioni

- Con un comunicato Autostrade per l'Italia ha spiegato che al momento dell'incidente sul cantiere «era presente l'ingegnere responsabile tecnico dei lavori per la De.L.A.Be.Ch.», società specializzata
- Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, ha firmato il decreto di nomina della commissione ispettiva di esperti del dicastero per verificare e analizzare quanto accaduto ieri. La commissione sarà coordinata dal provveditore interregionale per le opere pubbliche per Toscana, Marche, Umbria
- Il ministero ha sottolineato ieri sera di aver dato «a suo tempo indicazioni a tutte le concessionarie per il controllo, il monitoraggio e la verifica delle condizioni di sicurezza, in particolare per i manufatti»

Sprechi e incuria L'Italia che crolla

Poca efficienza nella spesa pubblica e manutenzioni insufficienti. Ecco perché le nostre infrastrutture sono fragilissime

di **Sergio Rizzo**

Al di là della facile metafora a proposito del Paese che crolla, due cavalcavia venuti giù nel giro di quattro mesi e mezzo con tre morti e sei feriti, portano a una conclusione perfino ovvia: le strade italiane non attraversano il loro periodo migliore di forma. È così dal Nord al Sud, come appare evidente a chi le percorre tutti i giorni. Le ragioni sono molteplici. A cominciare dalla cronica carenza di risorse. Per continuare con la scriteriata frammentazione delle competenze fra Stato, Regioni e quel che resta delle Province. E concludere con la ordinaria follia degli appalti made in Italy.

L'aumento delle tariffe

Tutto questo vale però per la struttura viaria normale, quella cioè dove non si paga il pedaggio. Se invece parliamo delle autostrade, la musica è completamente diversa. Lì, intanto, i soldi non mancano di sicuro. Ogni primo gennaio che Dio manda sulla terra c'è una sola certezza: l'aumento delle tariffe autostradali. È successo anche all'inizio di quest'anno, con rincari che vanno dallo 0,24% dell'autocamionabile della Cisa al 7,88% della Bre.Be.Mi., passando per lo 0,64% della società Autostrade che gestisce anche il tratto dove si è verificato ieri il drammatico crollo.

La motivazione con cui vengono regolarmente autorizzati dallo Stato gli aumenti è la necessità di far fronte ai lavori di adeguamento della rete e alle manutenzioni, che dunque pagano gli utenti di tasca propria. Senza che per giunta l'autorità dei Trasporti, esclusa dalla partita in base alla legge (!), possa arginare le pretese di una lobby fra le più potenti che esistono. Le sovrapposizioni di competenze, poi, qui non hanno occasione di manifestarsi. Quanto infine agli appalti, sono gestiti dalle concessionarie medesime e si è faticato non poco per ottenere la riduzione della percentuale di lavori che queste possono realizzare «in house» con proprie società.

Visto dunque da questa prospettiva il disastro di ieri, avvenuto mentre erano in corso lavori di allargamento della A14, non avrebbe niente a che vedere con quello di fine ottobre

sulla strada che collega Milano a Lecco. Né con il crollo del viadotto Scorciavacche in Sicilia, all'inizio del 2015. Ma neppure con i cedimenti strutturali del ponte sulla statale 115 fra Trapani e Agrigento o di quel pilone del viadotto Himerà sulla Palermo-Catania. Meno che mai con la tragedia del ponte Italia sulla Salerno-Reggio Calabria, anch'esso venuto giù giusto due anni orsono. Se non fosse che la frequenza con cui si ripetono casi di questo genere non può non dare da pensare.

Un'occasione mancata

Obsessionati (giustamente) dal rigore di bilancio, tagliamo la spesa pubblica senza il necessario coraggio, per la paura di incidere la carne viva o il timore di toccare interessi intoccabili. Continuando così a sprecare lo stesso un sacco di soldi ma al tempo stesso smettendo di prenderci cura del nostro Paese. Un esempio? L'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli aveva stimato un risparmio della bol-

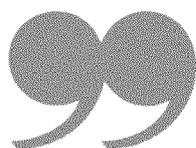
letta elettrica del Paese di 300 milioni l'anno soltanto adeguando il livello eccessivo della nostra illuminazione notturna a quello degli altri Paesi. Con 300 milioni l'anno si potrebbe pagare una manutenzione in profondità di qualche centinaio di chilometri di strade, o contribuire a finanziare un piano straordinario nazionale di riassetto idrogeologico del costo stimato in 1,5 miliardi. Inutile dire che la proposta di Cottarelli, insieme a tante sue altre, è caduta nel vuoto. Tipico di un Paese strabico e allergico al buonsenso.

Lo spreco della luce

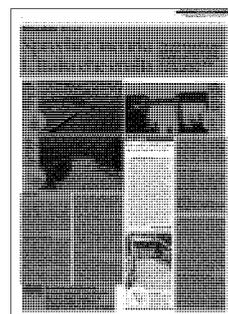
Dunque teniamo troppe luci inutili accese ma non curiamo le infrastrutture, che ne hanno un bisogno disperato. Non curiamo nemmeno un territorio fragilissimo, e fatalmente un terremoto distruttivo in media ogni cinque anni ci presenta l'inevitabile conto astronomico: in termini di vite umane, di patrimoni storici e artistici inestimabili andati perduti e di denari per

I pedaggi

I continui aumenti vengono giustificati con la necessità dei lavori di adeguamento. Gli appalti sono poi gestiti dalle stesse concessionarie



Realizzare un chilometro di autostrada o di Alta velocità ferroviaria nel nostro Paese costa in media 30 milioni, il triplo che in Francia o in Spagna



rimettere in piedi città e borghi antichi.

Incapaci di comportarci come un buon padre di famiglia che tutti i mesi deve far quadrare il bilancio, mentre i viadotti crollano per l'incuria o la sciatteria riusciamo a spendere per le poche strade e ferrovie che costruiamo somme elevatissime rispetto agli altri Paesi sviluppati. Impiegando anche tempi enormemente superiori. Le statistiche dicono che per cantierare un'opera pubblica del valore di oltre 50 milioni servono al Sud non meno di 1.500 giorni. E confermano che un chilometro di autostrada o di alta velocità ferroviaria costa qui in media oltre 30 milioni, il triplo che in Francia o Spagna.

Il bello è che a questa absurdità nella quale tutti sono coinvolti, dalle burocrazie delle varie amministrazioni alle imprese, nessuno ha mai voluto concretamente metterci mano. Valanghe di parole, diluvi di convegni, slavine di promesse. Il risultato? Al massimo qualche toppa, talvolta rivelatasi peggiore dello stesso buco, ed è ancora troppo presto per dare un giudizio compiuto sul nuovo codice degli appalti.

Gli effetti della corruzione

Per non parlare degli effetti della corruzione: quattro anni fa uno studio del governo di Mario Monti era arrivato alla conclusione che il malaffare fa lievitare mediamente del 40 per cento il costo delle opere pubbliche. Di quelle che si realizzano, ovviamente. Perché nell'Italia dove i viadotti cadono come le mosche succede che si siano già spesi 350 milioni, con il rischio di arrivare fino a un miliardo, per un ponte che non si farà mai. Quello che avrebbe dovuto attraversare lo Stretto di Messina, e avrà fatto lavorare certamente più gli avvocati che gli ingegneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia/1
Dieci giorni dopo essere stato inaugurato, il 23 dicembre 2014, un viadotto nel Palermitano cede e si spezza



Sicilia/2
Il 10 aprile 2015 una frana innescata dalla pioggia provoca il crollo di un pilone che sorregge un viadotto nel Palermitano



Calabria
Il 2 marzo 2015 crolla una campata sul viadotto «Italia» lungo la Salerno-Reggio. Un operaio muore nella caduta di 80 metri



Il dossier. I lavori di manutenzione si sono dimezzati in un decennio
Il caso dei sei miliardi assegnati all'Anas e bloccati per una firma

Sette cedimenti in tre anni l'Italia dei viadotti fragili

CORRADO ZUNINO

ROMA. Negli ultimi undici anni si sono spesi dieci miliardi in meno del dovuto per asfaltare, rattoppare e mantenere sicure le strade italiane. Poiché, però, nel frattempo le strade non protette, né messe in sicurezza, si sono degradate, oggi servirebbero 40 miliardi — lo hanno scritto gli asfaltatori della Siteb nell'ultimo rapporto annuale — per rimetterle nello stato del 2006, prima della grande crisi e dei profondi tagli pubblici. Quaranta miliardi di "materiale stradale", servirebbe: non solo bitume, ma anche jersey, segnaletica e, soprattutto, controlli e sostituzioni di pezzi portanti.

Lo stato di gravità di strade e cavalcavia, viadotti, bretelle, raccordi e tangenziali è un fatto denunciato. E i sette ponti crollati negli ultimi tre anni e quattro mesi sono un rosario che mette ansia, subito dopo l'indignazione. Due sono venuti giù per le al-

L'Ispra ha censito 6.180 punti di criticità sulle principali infrastrutture e mezzo milione di frane

luvioni del 2013: a Carasco, provincia di Genova, e sulla provinciale Oliena-Dorgali, campagna di Nuoro. Ancora, in dieci mesi a cavallo tra 2014 e 2015 si è registrato il crollo di un tratto del Viadotto Lauricella in provincia di Agrigento, poi ha ceduto il famoso Viadotto Scorciavacche sulla Palermo-Agrigento, aperto con tre mesi di anticipo, e si è piegato un pilone del Viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania. Quindi, 28 ottobre scorso, un cavalcavia sulla provinciale Molteno-Oggiono ha ceduto al passaggio di un Tir all'altezza del chilometro 41,9 della Milano-Lecco. Sette crolli in tutto, compreso quello di ieri: sei morti e 14 feriti.

La questione probabilmente ha un *link* con il fatto che nel 2016 il consumo di asfalto in Italia è sceso nuovamente al minimo storico: sono stati impiegati 22 milioni di tonnellate per costruire e tenere in salute le nostre strade contro i 23 del 2015, i 29 del 2010, i 44 milioni del 2006. Le ultime cinque stagioni, eccetto il 2013 sostenuto da un paio di maxi-appalti, sono state una sofferenza per aziende e automobilisti. Stefano Ravaioli, ingegnere civile edile, è il direttore della Siteb, l'Associazione italiana bitume asfalto strade. Dice: «Metà delle attività di manutenzione non vengono fatte, anche se per le pubbliche amministrazioni c'è stato un allentamento del patto di stabilità». Sul forte rallentamento ha pesato il nuovo codice degli appalti, in vigore dall'anno scorso: «Molte amministrazioni ancora non lo conoscono». C'è un problema parallelo, poi, responsabilità sia del pubblico che dei privati: le poche manutenzioni realizzate spesso sono di scarsa qualità e le strade, rapidamente, tornano al precedente

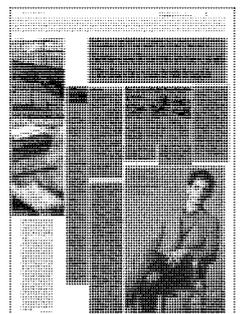
stato. «Le imprese fanno lavori conformi ai capitolati, che gli enti locali, però, hanno costruito male. In alcuni casi, sì, le aziende fanno le furbe e utilizzano meno bitume di quanto richiesto».

Il Paese è attraversato da mezzo milione di chilometri di arterie, settemila sono autostrade: la viabilità italiana vale cinquemila miliardi di euro. In manutenzione si spende quanto trent'anni fa, ma su una rete più estesa e trafficata. In alcune province tratti importanti sono vietati: nessuno è in grado di garantire la sicurezza su manti stradali con deformazioni profonde.

La burocrazia italiana, infine, sta fermando cinque grandi manutenzioni: riguardano anche ponti, viadotti, cavalcavia. Nelle disponibilità dell'Anas ci sono 6,6 miliardi per il quinquennio 2016-2020, ma non arrivano le firme amministrative per farglieli spendere. Due miliardi e mezzo servono per il controllo ordinario e straordinario di Orte-Mestre, Palermo-Catania, Statale 36 del Lago di Como, Aurelia e statale Carlo Felice in Sardegna.

Il 40 per cento delle infrastrutture gestite dall'Anas hanno più di 35 anni. L'Ispra ha calcolato che sulle principali vie di comunicazione ci sono 6.180 «punti di criticità» e poi ha censito, su queste arterie, mezzo milione di frane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERI

22 mln

Le tonnellate di asfalto consumate nel 2016 in Italia per costruire e tenere in salute le strade, minimo storico dopo i 23 del 2015

-50%

Il calo nell'utilizzo di asfalto stradale per manutenzione e costruzioni rispetto al 2006, quando in Italia se ne usarono 44 milioni di tonnellate

40 mld

La cifra che, per la Siteb, associazione dei costruttori e manutentori delle strade, servirebbe a mettere in sicurezza il nostro patrimonio stradale

12%

Nel nostro Paese ponti, viadotti e gallerie rappresentano, in estensione, più del 12% della rete autostradale (7.000 chilometri)

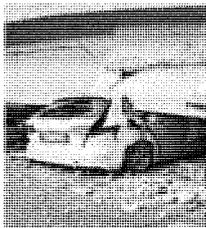
1.751

Il numero di cavalcavia presenti sulla rete di Autostrade per l'Italia. Ci sono inoltre, sempre su autostrade, 1.866 tra ponti e viadotti

6,6mld

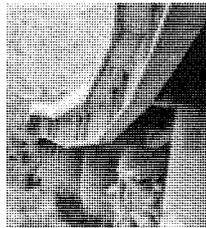
I soldi che l'Anas potrebbe spendere per mettere in sicurezza 70 strade italiane su cui la manutenzione è urgente. Il governo non li sblocca

I PRECEDENTI



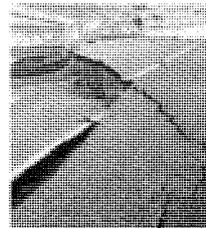
LECCO

Il 28 ottobre 2016 al passaggio di un tir crolla un cavalcavia sulla superstrada 36. Un morto e 5 feriti, 3 ingegneri di Anas e Provincia indagati



PALERMO

Nell'aprile 2015 crolla un pilone del viadotto sulla A19 Palermo-Catania. Automobilisti bloccati e Sicilia divisa in due



AGRIGENTO

Cede 10 giorni dopo l'inaugurazione il viadotto sulla Palermo-Agrigento. È il dicembre 2014 e la strada era chiusa in via cautelare

Il precedente

Lecco, perizie mai depositate e la ricostruzione è ferma

ANNONE BRIANZA (LECCO) È ferma ai tre indagati della prima ora l'inchiesta sul crollo del cavalcavia di Annone Brianza, nel Lecchese, che il 28 ottobre 2016 ha causato la morte di un uomo di 68 anni, Claudio Bertini, e il ferimento di 4 persone. Una settimana dopo l'incidente la Procura di Lecco ha iscritto nel registro degli indagati due ingegneri della Provincia, Angelo Valsecchi e Andrea Sesana, e il dirigente di Anas Giovanni Salvatore, responsabile del tratto della statale 36 lungo il quale è avvenuto il crollo. Da allora, in attesa delle perizie chieste e non ancora depositate, l'indagine non ha fatto grandi passi avanti. Il ministero dei Trasporti ha nominato una commissione che, entro un mese, avrebbe dovuto depositare una relazione. I tecnici hanno chiesto una proroga e stanno lavorando. Dovrebbe essere depositata entro fine mese invece la perizia chiesta dal pm. Mentre non ci sono ancora interventi concreti sul fronte della ricostruzione del ponte, invocata dai sindaci. In Brianza da novembre per altri ponti simili a quello crollato è scattato il divieto di transito ai mezzi pesanti o la chiusura parziale.

Anna Campaniello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viadotto sulla Sp 49 Oggiono (Lc)

Lombardia

Il 28 ottobre 2016 cede un cavalcavia che si abbatte sulla superstrada Milano-Lecco: una vittima e 4 feriti



IL CROLLO SULL'A14

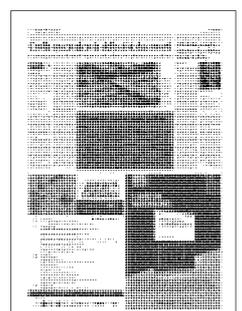
Se l'errore nel cantiere è un segnale per il Paese

di **Giorgio Santilli**

Il cavalcavia crollato ieri sull'Autostrada adriatica A14, con due persone morte e due operai feriti, è l'ennesima tragedia che si abbatte sul sistema delle infrastrutture italiane.

Continua > pagina 8

Maurizio Caprino > pagina 8



L'ANALISI

Se l'errore nel cantiere è un segnale per il Paese

di **Giorgio Santilli**

► Continua da pagina 1

Fanno impressione le immagini di un ponte crollato su un pezzo della rete autostradale Aspi che dovrebbe essere ed è in effetti la più sicura e la più controllata rete infrastrutturale trasportistica d'Italia. Non si può di certo invocare il caso o la fortuna. Un errore gravissimo c'è sicuramente stato e spetta alla magistratura accertare al più presto di chi sia la responsabilità nell'organizzazione o nell'esecuzione di un lavoro che viene definito ordinario. Si dovrà scavare nell'intreccio di competenze non facile da districare fra il committente, l'appaltatore Pavimental, il subappaltatore Delabech che ha fatto il progetto

costruttivo e stava realizzando i lavori. Autostrade per l'Italia si dichiara parte lesa ma questo lavoro compete, appunto, ai magistrati.

Un dato è che sullo stesso tratto autostradale sono stati realizzati 11 lavori analoghi (sollevamento del cavalcavia e allungamento del cavalcavia sopra una carreggiata che viene allargata da due a tre corsie) con modalità simili, compreso il sollevamento del cavalcavia senza la chiusura al traffico dell'arteria sottostante. Anche la ditta subappaltatrice Delabech aveva già eseguito alcuni di questi lavori e veniva considerata da Aspi specializzata ed esperta.

Questi elementi creano, se possibile, uno sconcerto ancora maggiore perché qui non siamo - per capirci - nel caso di qualche mese

fa quando crollò un ponte sulla rete Anas per mancanza di manutenzione. Aspi sottopone a procedure di verifica regolare tutti i cavalcavia che sorpassano la rete autostradale e non risulta che questo cavalcavia avesse problemi specifici. Ripetiamo: le responsabilità vanno colpite duramente tanto più se ci sono state omissioni o decisioni superficiali. Ma questo non basta. Quello che tutti ora devono evitare è che si crei una «sindrome» un po' come quella che dieci anni fa riguardò il lancio di pietre dai ponti. Il confronto è improprio ma chi passa su una strada e su un'autostrada deve essere certo che viaggia sicuro. Anche oltre la sicurezza reale, bisogna evitare che si crei una insicurezza da rischio "percepito". Questo tema

va affrontato con razionalità non solo dalla società concessionaria ma anche dalle autorità di governo. Per le infrastrutture italiane non c'è solo bisogno di un grande piano di controlli costanti, di manutenzione regolare, di potenziamento, ma c'è più bisogno anche di una comunicazione costante sui lavori in corso e sullo stato delle opere, c'è bisogno di partecipazione dei cittadini, di possibilità di intervenire urgentemente dove vengono segnalate disfunzioni.

Da queste tragedie si può forse prendere spunto per tentare di affrontare un problema tutto italiano: il rapporto di diffidenza fra le infrastrutture e il cittadino rafforzando ed estendendo le pratiche migliori di informazione già in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO. STOP AL LIMITE DEL 50%

Formazione deducibile fino a 10mila euro

di **Giorgio Gavelli**

Per le spese di aggiornamento dei professionisti, il tetto annuo dei 10mila euro sostituisce la pregressa deducibilità limitata al 50%, che contrastava in maniera evidente con l'obbligo deontologico alla frequenza. I costi di viaggio e soggiorno collegati all'aggiornamento non sono più disciplinati in modo specifico, per cui rientreranno nell'ambito delle regole generali riguardanti questa tipologia di spesa. Sono le principali novità contenute all'articolo 8 del Jobs act autonomo, licenziato dalla Camera e trasmesso al Senato per la definitiva approvazione.

L'attuale testo dell'articolo 54, comma 5, del Tuir prevede una deducibilità limitata al 50% delle «spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di viaggio e di soggiorno», forfettizzando quindi sempre l'inerenza (circolare 35/E/2012), quasi che la partecipazione a tali eventi abbia (in parte) una connotazione extraprofessionale (turismo o svago).

La modifica normativa prevede, invece, la deducibilità integrale per «le spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi» con il limi-

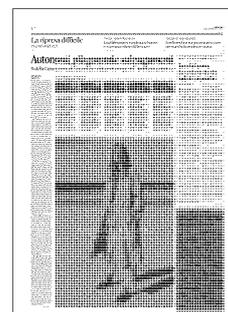
te annuo di 10mila euro di spese sostenute (in quest'ambito vige il principio di cassa). Evidentemente, il tetto massimo viene considerato molto più idoneo a prevenire rischi di abuso della limitazione di deducibilità.

La modifica entrerà in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione in «Gazzetta» (articolo 22 del progetto di legge). Inoltre, l'articolo 8 prevede l'integrale deducibilità:

- entro il limite annuo di 5mila euro, per le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità, mirate a sbocchi occupazionali effettivamente esistenti e appropriati in relazione alle condizioni del mercato del lavoro, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente;
- senza limitazione, per gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà.

Almeno per quest'ultima voce, la disposizione non pare a contenuto innovativo, ma resa a mero scopo di chiarimento. Infatti tutto ciò che è inerente all'attività è, per ciò stesso, deducibile (per cassa) dal reddito di lavoro autonomo, senza che una norma lo preveda espressamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Jobs act dei lavoratori autonomi ottiene l'ok della Camera. Ultimo passaggio al Senato

Più tutele per i professionisti

Estese malattia e maternità. Welfare sussidiario dalle casse

DI SIMONA D'ALESSIO

Il ventaglio di tutele sociali (alcune introdotte «ex novo», altre irrobustite) e di incentivi allo sviluppo dell'attività dei professionisti ha staccato il traguardo dell'aula della Camera: con 256 voti a favore, 10 contrari e 102 astenuti è stato, infatti, approvato ieri il disegno di legge sul lavoro autonomo e agile (4135), che tornerà per la terza lettura a palazzo Madama. Composto da 22 articoli, il provvedimento ha subito un parziale restyling a Montecitorio: dall'articolo 5 è stato eliminato il riferimento al «riconoscimento del ruolo sussidiario delle professioni» regolamentate e, pur mantenendo la previsione di una delega al governo per individuare funzioni pubbliche da assegnare agli iscritti ad Ordini e collegi, sono stati tolti fra gli atti da devolvere agli esponenti delle varie categorie quelli orientati alla deflazione del contenzioso giudiziario, nonché le certificazioni dell'adeguatezza degli edifici alle norme di sicurezza ed energetiche, anche attraverso l'istituzione del fascicolo del fabbricato. Nessuno spazio, invece, per l'ipotesi di stabilire un «equo compenso» per gli autonomi, tema «costituzionalmente rilevante» di cui, secondo il relatore e presidente dell'XI commissione Cesare Damiano (Pd) «il legislatore dovrà occuparsi» (si veda anche *ItaliaOggi* del 21 dicembre 2016).

Il testo, oltre a promuovere lo «smart working» (la modalità flessibile di esecuzione dell'impiego subordinato, soprattutto mediante il ricorso agli strumenti tecnologici), amplia la disciplina sui pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e tra imprese e pubblica amministrazione (decreto

legislativo 231/2002) agli accordi stipulati da autonomi, che rientreranno pure nei «paletti» fissati dalla legge sull'abuso di dipendenza economica (192/1998).

Con l'intento, poi, di sostenere la crescita di competenze e la carriera, ai professionisti viene concesso di dedurre le spese per la formazione, nonché i costi di viaggio, vitto e alloggio; un salto di qualità assistenziale, inoltre, viene compiuto (mediante l'esercizio di una delega da parte dell'esecutivo) permettendo agli Enti di previdenza di dar vita ad altre prestazioni sociali (finanziate da una contribuzio-

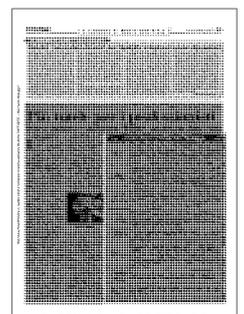


Cesare Damiano

ne «ad hoc») per aiutare gli iscritti vittime di una consistente contrazione dei guadagni per ragioni non dipendenti dalla propria volontà, o colpiti da gravi patologie, mentre un successivo decreto attuativo rimette al governo la possibilità di disporre l'aumento dell'aliquota per incrementare le misure di welfare per la platea che versa i contributi alla gestione separata dell'Inps.

Fra gli altri capitoli del ddl, la semplificazione della normativa sulla salute e sicurezza degli studi (riformando le sanzioni e gli oneri documentali a carico dei titolari), nonché l'opportunità per gli autonomi di usufruire dei servizi dei Centri per l'impiego pubblici (Cpi).

—© Riproduzione riservata—



Il «Jobs act degli autonomi» in pillole

<i>Pagamenti «tutelati»</i>	Il disegno di legge estende il raggio di applicazione della norma sui pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e fra imprese e Pubblica amministrazione alle negoziazioni tra lavoratori autonomi e imprese, tra lavoratori autonomi e p.a. e fra lavoratori autonomi, definendo clausole e condotte e il diritto al risarcimento del danno in capo al committente
<i>Atti pubblici a professionisti</i>	Il governo dovrà individuare funzioni della p.a. da devolvere agli esponenti delle professioni organizzate in Ordini e collegi. Fra queste autentiche di atti ma non (contrariamente a quanto stabilito al Senato) compiti per la deflazione del contenzioso giudiziario, né certificazioni sull'adeguatezza degli edifici a norme di sicurezza ed energetiche, anche istituendo il fascicolo del fabbricato
<i>Più servizi da casse previdenza</i>	Via libera (dopo un decreto attuativo dell'esecutivo) all'abilitazione degli Enti di previdenza privati, «anche in forma associata», affinché avviino servizi integrativi di welfare, «finanziati da apposita contribuzione», specie per sostenere gli iscritti che hanno visto ridurre il proprio reddito per ragioni involontarie, o sono stati colpiti da gravi malattie
<i>Costi formazione deducibili</i>	Integralmente deducibili, entro il limite annuo di 10 mila euro, le spese affrontate per seguire master, o corsi di aggiornamento, nonché i costi di iscrizione a convegni e congressi. E sì alla possibilità di ottenere altri benefici fiscali, detraendo quanto pagato per viaggio, vitto ed alloggio
<i>Reti per partecipare a gare</i>	Chance di aggregazione (costituendo contratti di rete fra professionisti) per partecipare ai bandi di gara nazionali ed internazionali
<i>Maternità e malattie protette</i>	Semaforo verde acceso su indennità di maternità e garanzie in caso di gravidanza, di malattia e di infortunio: rimanere incinta, o subire un incidente, non comporterà «l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione», su richiesta della lavoratrice, resta sospesa, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a centocinquanta giorni per anno solare», fatto salvo, però, «il venir meno dell'interesse» del committente
<i>Sportello in centri per impiego</i>	Nei Centri per l'impiego pubblici (Cpi) arriva lo sportello «ad hoc» per assistere i rappresentanti delle libere professioni
<i>Dis-coll per ricercatori</i>	Dal 1° luglio 2017 la Dis-coll (indennità di disoccupazione per collaboratori) sarà permanente e coprirà anche i ricercatori universitari

La ripresa difficile
L'ALTRO JOBS ACT

Niente subordinazione
La collaborazione è coordinata se l'attività
è organizzata soltanto dal lavoratore

Maggiori opportunità
I professionisti potranno partecipare a gare
per incarichi di consulenza o ricerca

Autonomi, più garanzie sui pagamenti

Sì della Camera: stop alle clausole per saldare oltre 60 giorni - Il Ddl torna al Senato

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

■ Più tutele e certezze per i compensi degli autonomi: nelle transazioni commerciali tra professionisti, con le imprese, o con le pubbliche amministrazioni, se non si rispettano i termini di pagamento scattano interessi di mora concordati automatici (si applica il Dlgs 231/2002). Non solo: le clausole che vengono "firmate" e che prevedono termini "per saldare" superiori ai 60 giorni dalla consegna della fattura si considerano «abusive» e il lavoratore autonomo ha diritto al risarcimento del danno (oltre ovviamente alle più generali tutele nei casi di abuso di dipendenza economica).

La Camera, con 256 sì, un centinaio di astenuti e 10 contrari, ha approvato il Ddl su lavoro autonomo e agile. Il provvedimento torna ora al Senato per l'approvazione definitiva. Nel corso dell'esame a Montecitorio sono state introdotte alcune novità: in caso di maternità, previo consenso del committente, si riconosce alla lavoratrice autonoma la possibilità di farsi sostituire da un collega di fiducia in possesso dei necessari requisiti professionali. Si allarga il perimetro delle spese deducibili; e si apre ai professionisti la partecipazione a bandi e appalti pubblici per l'assegnazione di incarichi di consulenza o ricerca (senza fare concorrenza alle aziende).

Sul fronte compensi, altra importante novità è la conferma per legge dell'applicazione del Dlgs 231: «Si rende certa la disciplina nei ritardi di pagamento a professionisti, artigiani, cococo, ad esclusione delle prestazioni a favore dei privati - spiega Franco Scarpelli, ordinario di diritto del Lavoro all'università Milano-Bicocca -. Il pagamento dovrà avvenire entro un termine concordato, non superiore a 60 giorni, e se il termine non è concordato, entro 30 giorni dalla fattura o dalla

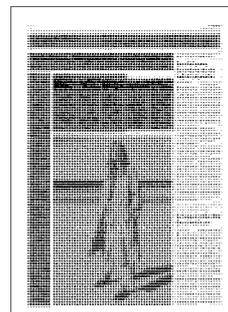
prestazione, se successiva al ricevimento della fattura. In caso di ritardo sono dovuti gli interessi moratori: la loro misura, se non è stata concordata tra le parti (nei limiti di legge e nel rispetto delle regole sull'abuso di posizione dominante) è quella degli interessi legali di mora che ammontano al tasso legale di riferimento (oggi pari a zero) più l'8 per cento».

Tra le pieghe del Ddl c'è anche una modifica all'articolo 409 del Codice di procedura civile in materia di collaborazioni coordinate e continuative. La norma chiarisce che la collaborazione si intende coordinata quando «nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo dalle parti» il collaboratore «organizza autonomamente l'attività lavorativa». In questi casi non scatta la subordinazione. «Si valorizza il ruolo del contratto e quindi le parti, per non rischiare la sanzione, dovranno rispettare quanto concordato», sottolinea Arturo Maresca, giuslavorista alla Sapienza di Roma.

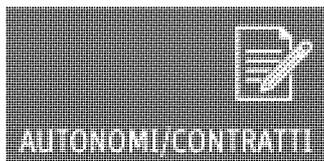
Altra grande novità del Ddl è la disciplina del lavoro agile, come modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato. «Ciò significa che non viene introdotta una nuova tipologia negoziale - evidenzia Maurizio Del Conte, presidente di Anpal e autore del testo originario - ma, più semplicemente, che la prestazione di lavoro può essere resa in parte all'interno, in parte all'esterno dell'impresa, ed entro i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, con strumenti tecnologici».

L'accordo, che può essere liberamente stipulato sia a contratto in corso che in fase di sua costituzione, è risolvibile unilateralmente da entrambe le parti, con preavviso. Se così accade, la prestazione di lavoro ritorna alle modalità di tempo e di luogo ordinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



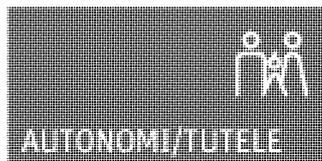
Le novità categoria per categoria



Viene estesa la disciplina dei pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese (e tra imprese e Pa) anche alle transazioni commerciali tra lavoratori autonomi e imprese, amministrazioni pubbliche o altri autonomi. Si considerano abusive le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto, che deve essere sempre scritto, o di pagare oltre 60 giorni dopo il ricevimento, da parte del committente, della fattura o della richiesta di pagamento



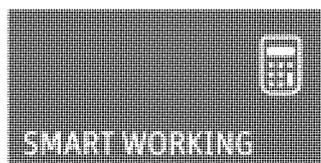
I lavoratori autonomi potranno partecipare ad appalti e bandi pubblici e saranno equiparati alle Pmi per l'accesso ai fondi europei. Saranno riconosciuti i diritti di utilizzazione economica per apporti originali e invenzioni realizzati nell'esecuzione del contratto. Le spese di vitto e alloggio sostenute per l'esecuzione di un incarico e addebitate al committente non soggiacciono ai limiti di deducibilità del 75% e del 2% dei compensi. Le spese per l'esecuzione di un incarico sostenute dal committente saranno deducibili



Le lavoratrici iscritte alla gestione separata possono fruire del trattamento di maternità a prescindere dall'astensione dall'attività lavorativa. Il congedo parentale passa da 3 a 6 mesi, e si potrà fruire fino al terzo anno del bambino. In caso di malattia, infortunio o gravidanza il rapporto di impiego non si estingue e può essere sospeso fino a 150 giorni. Totalmente deducibili le spese di formazione. Da luglio la Dis-coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, diventa strutturale



Per quanto riguarda le professioni organizzate in ordini e collegi, il provvedimento prevede tre deleghe: devoluzione agli iscritti a tali professioni di una serie di funzioni della Pa, come certificazione, asseverazione e autentica; abilitazione degli enti di previdenza dei professionisti ad attivare prestazioni a sostegno di iscritti che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale; riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori negli studi professionali



Il Ddl configura il lavoro agile non come una nuova tipologia contrattuale, ma come una «modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato» che deve essere disciplinata da un apposito accordo, specificandone forma, contenuto e modalità di recesso. Il trattamento economico e normativo non deve essere inferiore a quello dei lavoratori che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'azienda. Il lavoratore agile avrà diritto alla tutela contro gli infortuni (anche in itinere) e le malattie professionali

SISMA-BONUS

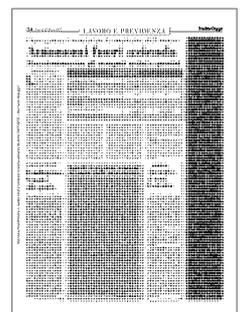
Mit, periti e geometri ricompresi

DI BEATRICE MIGLIORINI

Periti industriali e geometri ricompresi nel «sisma-bonus». Con il decreto del 7 marzo scorso del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, infatti, il dicastero è intervenuto correggendo la precedente disposizione contenuta nel dm 58/2017 che, di fatto escludeva periti industriali e geometri dal rilascio degli attestati necessari per la concretizzazione degli effetti fiscali degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico. In base al nuovo articolo 3 ora «l'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico è asseverata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali e in base agli iscritti ai relativi ordini o collegi professionali di appartenenza». Soddisfatto del celere intervento il presidente del Cnpi, Giampiero Giovannetti. «Siamo molti soddisfatti della modifica apportata al decreto Sisma bonus», ha commentato Giovannetti, «il provvedimento corretto riporta esattamente la proposta avanzata dal Cnpi che vede riconosciuta la nostra professionalità per migliorare la resistenza sismica del fabbricato. Il provvedimento sancisce, infatti, l'operatività di tutti i professionisti tecnici, iscritti a ordini e collegi professionali,

naturalmente ognuno nelle relative competenze stabilite dalla legge» (si veda *ItaliaOggi* del 4 marzo 2017). Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente del Cngegl, Maurizio Savoncelli. «Desidero ringraziare il Ministro Graziano Delrio per averci ascoltato. Il testo è uno strumento indispensabile per far partire questa importante ed epocale attività di prevenzione del rischio sismico, che trova la sua prima operatività nelle misure del sisma bonus. La sicurezza delle costruzioni», ha concluso Savoncelli, «deve essere auspicata su tutto il patrimonio edilizio esistente: non solo sui grandi fabbricati, ma anche sulle piccole modeste costruzioni».

— © Riproduzione riservata —



Alberto Bonifazi

Horizon 2020 (H2020) il più grande programma europeo per l'innovazione è in costante evoluzione: la Commissione europea intende facilitarne l'accesso introducendo nuove regole di finanziamento con l'obiettivo di ridurre i costi di partecipazione e prevenire criticità contabili ed amministrative.

Un percorso di semplificazione già avviato e del quale stanno usufruendo sia le imprese, con criteri di valutazione delle domande di facile comprensione ed una pluralità di forme di finanziamento dedicate (incentivi, prestiti e strumenti di capitale), che i professionisti impegnati con le attività di rendicontazione dei progetti europei: regole più semplici per la rilevazione contabile dei costi diretti, importo forfettario per i costi indiretti, gestione finanziaria più lineare e destrutturata.

La Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure di ulteriore semplificazione per l'accesso al programma, coinvolgendo i membri del Parlamento europeo, la Corte dei Conti europea (Eca) ed i maggiori stakeholder in tema di ricerca ed innovazione (fondazioni, università, centri di ricerca, organizzazioni imprenditoriali, poli tecnologici), con l'obiettivo di attrarre ricercatori ed imprese fortemente innovative.

Tali semplificazioni verranno adottate nel prossimo **Work Programme (2018-2020)** e rilevano l'interesse europeo a focalizzarsi sulla performance del progetto presentato e sugli output che è in grado di generare.

Entriamo nel dettaglio di queste misure.

Contratto di finanziamento

Di particolare rilevanza per i professionisti, che si occupano di progetti europei, è la semplificazione dell'attività di imputazione dei costi finanziabili: fondamentale è la progressiva e sempre più ampia accettazione europea delle prassi contabili ed amministrative dell'impresa beneficiaria, in particolare per quanto concerne i costi di prodotti o servizi forniti internamente dall'organizzazione. La semplificazione è rilevante per il consulente che se-

Commissione Ue. Presentato il pacchetto di revisione: sarà operativo nel 2018-20

Horizon verso la riforma: regole snelle e focus mirati

gue l'impresa, prima nella sottoscrizione dell'accordo di finanziamento con l'Europa e, successivamente, nella gestione del progetto finanziato.

Altre revisioni previste sono una maggiore apertura verso l'esterno con l'opzione di scegliere un partner internazionale tra i Paesi terzi non finanziabili dall'Ue ed un'estensione della gestione elettronica dei flussi finanziari previsti dall'accordo.

I temi 2018-2020

I temi di Horizon 2018-2020 settore per settore e le relative «Call»

Ict

Settore alimentare, sanità, skills, aree metropolitane, energia e trasporti

Ambiente, efficienza delle risorse e materie prime

Fonti rinnovabili, nuovi processi industriali, stoccaggio energia

Flussi migratori e cambiamenti demografici

Sanità, attività di formazione, integrazione sociale

Sanità (Health)

Tecnologie emergenti, biotecnologie

Cambiamento climatico, oceani e spazio

Connessioni satellitari, strumenti di monitoraggio climatico, space science

Settore primario

Sistemi di economia circolare

Work Programme 2018-2020

La semplificazione qui si identifica in una razionalizzazione ed in uno snellimento del programma biennale di lavoro 2018-2020. Come mai prima era avvenuto le risorse finanziarie saranno concentrate su focus ben specifici. Il Piano finanziario prevedrà pochi temi (topics) e pochi bandi, in modo tale che i soggetti interessati potranno trovare facilmente quelli di maggior interesse.

Iper-connettività (IcT) e "Big Data" guideranno il cambiamento e l'innovazione, generando opportunità nella loro interconnessione con alcuni settori come quello alimentare, della salute, dell'energia e dei trasporti; priorità ai progetti in grado di abbattere i costi dell'energia così come di mitigare il cambiamento climatico ed adattarsi alle conseguenze; nuovi bandi dedicati alle nuove tecnologie ed innovazioni sociali (sul piano della formazione, della sanità e dell'integrazione) per governare il crescente flusso migratorio, che introdurrà nella società nuova forza lavoro; spazio crescente infine ai progetti innovativi in campo agricolo.

Startup e innovazione

È intenzione della Commissione sostenere al meglio progetti innovativi dal carattere "dirompente", anche da parte di startup. È previsto un adattamento dello Sme Instrument (strumento di H2020 dedicato alle Pmi) in maniera che possa supportare progetti di imprese innovative di qualsiasi tipo piuttosto che in topics predefiniti, come avviene adesso. Anche la tecnica del contributo forfetario a fondo perduto («lump sum»), così come utilizzato per finanziare lo studio di fattibilità in Fase 1 dello strumento Pmi, avrà una crescente applicazione.

Siti web di riferimento

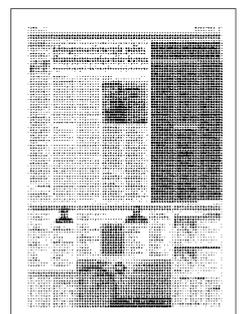
Per monitorare le modalità di accesso al programma, i bandi ed i topics interessati è possibile consultare il portale web ufficiale di H2020 (<https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>) oppure il sito dell'Easme (<http://ec.europa.eu/easme/>).

ALLEANZE ALLARGATE

Più semplice anche la scelta dei partner: si potranno coinvolgere soggetti nei Paesi terzi non finanziabili dalla Ue

SPINTA SULLE PMI

In arrivo un adattamento dello Sme Instrument con l'allargamento dei settori e un più forte ricorso al contributo a fondo perduto



La top ten dei professori

I finalisti. Si chiama "Italian Teacher Prize" e seleziona i migliori docenti per creatività, motivazione e didattica innovativa. Ecco chi sono

CATERINA PASOLINI

Sono i dieci migliori professori di Italia. Insegnano lettere o matematica, filosofia, geografia o scienze. Spiegano le loro materie in aule di provincia e di metropoli, in carcere e in ospedale. Dopo aver selezionato 11 mila candidature e scremato a 50 i finalisti, ora la commissione del Teacher Prize, istituito quest'anno dal ministero dell'Istruzione, ha deciso chi sono i magnifici dieci. Tra loro verranno scelti la prossima settimana i cinque vincitori. Il primo riceverà un premio di 50 mila euro. Gli altri quattro avranno 30 mila euro ciascuno.

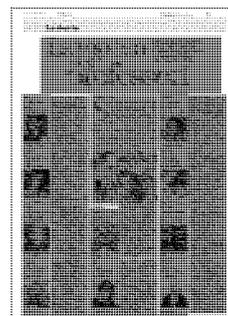
«**I** MIEI non potevano aiutarmi a studiare, avevano la quinta elementare, per loro la mia laurea è stata un riscatto sociale». Lorella Carimali, 55 anni, docente al liceo scientifico Vittorio Veneto di Milano è curiosità e sperimentazione. Convinta che la matematica sia nella sua essenza una forma di pensiero, ha deciso di insegnarla sviluppando le capacità di intuizione dei ragazzi, per quantificare, dedurre, immaginare. «E così ho utilizzato il teatro, che è progettare, mettere in relazione, per far recuperare ad alunni, di scuole e anni diversi, carenze in matematica. Ha funzionato, tutti sono stati promossi», dice la professoressa che ha scelto gli alunni al posto delle multinazionali che la volevano.

PER insegnare la fisica dei suoni apre un pianoforte e fa vedere agli alunni come cambia la forma delle corde, e quando li porta a sciare non perde tempo: lezioni chimiche sulla neve, di botanica in mezzo ai boschi. Dario Gasparo, 55 anni, docente di scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali all'I.C. Valmaura di Trieste, è anche musicista e sportivo con esperienze di insegnante in carcere e con i tossicodipendenti. Con i soldi del premio vorrebbe realizzare banchi — laboratori sportivi con ciclette e attrezzi per ragazzi con difficoltà di concentrazione e un'aula multimediale. «Lo diceva anche Aristotele, muoversi fa bene al pensiero, si impara più facilmente muovendosi».

UNA vita in carcere per «trasmettere curiosità, voglia di sapere, convincere i giovani che possono scegliere la loro vita e non farsi scegliere dall'esistenza». Maria Franco, 65 anni, Cavaliere della Repubblica, è la prima di una famiglia di contadini ad essersi laureata. Da allora insegna italiano, storia, educazione civica e geografia agli adolescenti rinchiusi a Nisida, l'isola riformatorio che guarda Napoli. Convinta che il finale della loro storia «non è già dato, ma può essere riscritto con nuove parole», li ha coinvolti in progetti letterari, di educazione e legalità, che con l'aiuto di scrittori del calibro di De Giovanni, hanno portato a sette i libri pubblicati dai ragazzi. L'ultimo è dedicato alla Costituzione.

MARCO Ferrari, professore di storia e filosofia al liceo Malpighi di Bologna, usa tecnologia e tradizione. Ha creato un sito per l'aggiornamento dei professori di filosofia e uno per la storia al quale accedono anche gli studenti. Perché «i ragazzi sono spesso giganti dormienti: il problema è stimolarli, aspettare solo di essere stimati e conquistare il loro posto nel mondo. Altrimenti la scuola ha fallito». Magari sfidandosi nelle tenzoni filosofiche a tema che il prof organizza con centinaia di alunni divisi in squadre. Ognuno si prepara tra argomentazioni e video sfidandosi nella teoria dell'argomentazione. I soldi del premio li userebbe per borse di studio agli studenti meno abbienti.

DIMENTICATEVI la geografia come un insieme di nomi e nozioni. Per Riccardo Canesi, che insegna all'Istituto Zaccagna di Carrara, «è ben altro, è una materia interdisciplinare che consente di interpretare il mondo. Aiuta a capire la storia, il perché delle migrazioni, i problemi ecologici. Insomma racconta il mondo di oggi, quello in cui vivono i miei studenti che amano viaggiare e capire». Ma visto che è una Cenerentola nelle scuole, «un'ora alla settimana o poco più», questo professore di 59 anni e una lunga storia di ecologista — è tra i fondatori di Lega Ambiente — ha inventato i campionati nazionali di Geografia che vedono in lizza centinaia di ragazzi tra sapere e nuove tecnologie.



LA sua prima alunna aveva 85 anni compiuti. «Era mia nonna, analfabeta, le ho insegnato io a scrivere quando avevo sette anni». Maria Lina Saba, docente di discipline economiche aziendali all'Ictg Fermi di Pontedera, è tra le altre cose coordinatrice del dipartimento di economia aziendale della rete Book in progress. Non solo, tra le prime, decenni fa, ha applicato la teoria dell'alternanza scuola lavoro. Tanto che oggi la scuola ha un database di oltre 300 aziende che ospitano alunni mentre lei insegna ai ragazzi a mettere in pratica le loro idee. A provarsi come piccoli imprenditori. Studiando politiche pubblicitarie, le strategie di marketing più adatte a lanciare il frutto del loro lavoro.

MILANO

“Con il teatro faccio amare la matematica”



LORELLA CARIMALI

TRIESTE

“Spiego la fisica usando sci e pianoforte”



DARIO GASPARO

NAPOLI

“La Costituzione nei libri scritti dai miei alunni”

DANIELA Ferrarello, 40 anni, tutti i giorni entra nel carcere di Catania per insegnare matematica a chi spesso non vede un libro dall'adolescenza. «La gratificazione più grande è quando mi dicono che gli ho fatto piacere mia materia. E difficile far emozionare, coinvolgere chi ha 45 anni e non studia da 30». E così lei invece di spingere su memoria e cifre punta a «farli volare con la fantasia» fuori dai muri. Grazie alle conoscenze di storia della matematica, racconta agli alunni dell'alberghiero aneddoti per spiegare calcoli e formule. «Le scuole carcerarie sono spesso invisibili ma hanno diritto a un'istruzione di serie A», dice. E sogna un laboratorio di matematica con i soldi del premio.

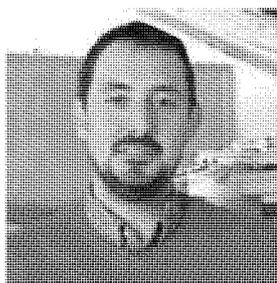
«**P**ER insegnare la chimica metto un po' di archeologia, l'attitudine da investigatore alla Sherlock Holmes, l'amore per gli scritti antichi». Gianluca Farusti, 48 anni, docente di chimica all'Itis Galilei di Avenza, è uomo poliedrico. Per appassionare i ragazzi alla sua materia ha deciso di usare tecnica, storia e ricreare il profumo preferito di Giulio Cesare. È partito da un frammento poetico attribuito a Cesare (“Corpusque suavi telino unguimus”, “e ci ungiamo il corpo con soave telino”). Ed a Plinio il Vecchio che nella Naturalis Historia riporta gli ingredienti, le dosi. Col premio vorrebbe recuperare monitoraggi su qualità di aria, acqua, suolo e aiutare i produttori locali di olio e vino.



MARIA FRANCO

BOLOGNA

“Sfide di filosofia per stimolare gli studenti”



MARCO FERRARI

LE “aule” della professoressa di matematica Annamaria Barenzi, 51 anni, sono negli Spedali Civili di Brescia dove insegna ad adolescenti malati di tumore e nel reparto di neuropsichiatria. «All'inizio avevo paura di non reggere il dolore dei ragazzi, ma hanno forza e sono loro ad insegnarci coraggio e dignità. Ecco la soddisfazione è quando per qualche ora riesci a far dimenticare la malattia e si mettono in gioco. Si sentono normali».

Vorrebbe usare i soldi del premio per un suo progetto che porti gli adolescenti a parlare nelle scuole di quanto la malattia ha cambiato la loro visione di vita, i valori. E possa educare chi ascolta a donare midollo o sangue.

APPENA laureato in lettere per un glaucoma è diventato cieco, ma Antonio Silvagni, 51 anni, non ha smesso di inseguire il suo sogno. Così ha ottenuto l'abilitazione per materie letterarie e latino. E, presa una seconda laurea in Scienze della formazione, ora insegna all'Iis Leonardo da Vinci di Arzignano (Vicenza) oltre ad essere coordinatore per il dipartimento di latino in rete. «Pur essendo fragili si può aiutare gli studenti a vivere al meglio fornendo gli strumenti per la complessità della vita». Lui crede nel modello flipped classroom ovvero l'idea che la conoscenza non è fatta solo di nozioni ma frutto di un processo dinamico di interazione. Così le lezioni diventano i compiti a casa, e in classe dibattiti e laboratori.

CATANIA

“L'emozione di insegnare a chi sta in cella”



DANIELA FERRARELLO



CARRARA

“La chimica col profumo di Giulio Cesare”



GIANLUCA FARUSI

BRESCIA

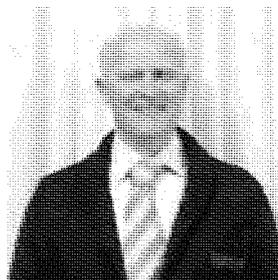
“Aiuto i ragazzi a dimenticare la loro malattia”



ANNAMARIA BERENZI

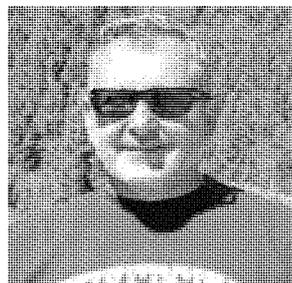
VICENZA

“Il latino e il mio sogno realizzato”



ANTONIO SILVAGNI

“I mondo di oggi nei campionati di geografia”



RICCARDO CANESI

PISA

“Piccoli imprenditori crescono”



MARIA LINA SABA

Corte Ue. Gli Stati possono riservare l'autentica - Caso austriaco

Vendita di immobili: ammessa l'esclusiva dei notai sulle firme

Compatibili i limiti alle prestazioni di servizi

Marina Castellaneta

■ Vittoria dei **notai** a Lussemburgo. Per la **Corte di giustizia dell'Unione europea**, gli Stati membri possono riservare esclusivamente ai notai l'**autentica delle firme** negli atti di costituzione o di trasferimento di **diritti reali immobiliari**. Nel segno della certezza del diritto e della tutela della buona amministrazione della giustizia.

Con la sentenza depositata ieri (causa C-342/15, Piringer), quindi, gli eurogiudici danno il via libera a restrizioni alla libera prestazione dei servizi con l'attribuzione di alcune competenze esclusivamente ai notai se sono in gioco motivi imperativi di interesse generale, permettendo agli Stati il mantenimento di un sistema che riserva alcune attività ai notai.

A rivolgersi a Lussemburgo, la Corte suprema austriaca alle prese con la richiesta di una donna, proprietaria di un immobile in Austria, che aveva firmato un preliminare di vendita e fatto autenticare la firma da un avvocato nella Repubblica Ceca. Tornata in patria, la donna aveva chiesto la trascrizione dell'atto nel registro immobiliare, ma l'istanza era stata respinta perché quel tipo di attività è, in Austria, di esclusiva competenza notarile, a differenza del sistema ceco che lascia spazio anche ad altri operatori giuridici, inclusi gli avvocati. Di qui, l'azione giurisdizionale nazionale e il rinvio pregiudiziale a Lussemburgo da parte

della Corte suprema austriaca.

Prima di tutto, la Corte di giustizia, dopo aver chiarito che la direttiva 77/249/Cee intesa a facilitare lo svolgimento effettivo della libera prestazione dei servizi da parte degli avvocati è applicabile nel caso di specie (ma non la deroga fissata all'articolo 1), ha stabilito che nel diritto alla libera prestazione dei servizi garantito dall'articolo 56 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea rientra anche la prestazione "passiva" dei servizi che implica «la libertà per i

LA DECISIONE

La restrizione può essere giustificata se sono in gioco motivi imperativi di interesse generale

destinatari di servizi di recarsi in un altro Stato membro per fruire ivi di un servizio senza soffrire restrizioni».

Detto questo, però, Lussemburgo ha precisato che l'articolo 56 del Trattato lascia spazio, a talune condizioni, alle legislazioni nazionali che riservano ai notai l'autenticazione delle firme apposte sui documenti necessari per la costituzione o il trasferimento di diritti reali immobiliari. Questo accade se la scelta del legislatore nazionale è funzionale a garantire il buon funzionamento del sistema del libro fon-

diario «e ad assicurare la legalità e la certezza del diritto per quanto riguarda gli atti stipulati tra i privati». Tenendo conto dell'importanza dei libri fondiari nelle transazioni immobiliari e del ruolo fondamentale dei notai in un sistema di amministrazione preventiva del diritto, la Corte ritiene che sussista un motivo imperativo di interesse generale che apre la strada a una riserva di competenza per i notai, conforme al diritto Ue. Non solo. La Corte va anche oltre e precisa che «rinunciare in modo generale, per motivi afferenti alla libera prestazione di servizi degli avvocati, a funzioni di controllo statale e a una garanzia effettiva del controllo sulle annotazioni nel libro fondiario, sortirebbe l'effetto di intralciare il buon funzionamento del libro fondiario nonché la legalità e la certezza del diritto quanto agli atti stipulati tra privati». Gli eurogiudici hanno poi precisato che un sistema del tipo di quello austriaco rispetta il principio di proporzionalità.

Sempre ieri, invece, la Corte Ue, nelle due cause riunite (C-481/15 e C-551/15) ha escluso che i notai chiamati a svolgere un'attività nei procedimenti di esecuzione forzata in attuazione del regolamento Ue 805/2004 sul titolo esecutivo europeo possano essere qualificati come giudici o come autorità giurisdizionali se il procedimento interno non rispetta il principio del contraddittorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte Ue. Sacrificabile il diritto alla privacy - Possibile però un limite all'accesso

No al diritto all'oblio per i dati contenuti nel registro imprese

Giovanni Negri

MILANO

Non esiste un **diritto all'oblio** per i dati personali contenuti nel **registro delle imprese**. Ad affermarlo è la **Corte di giustizia europea** con la sentenza nella causa C-398/15 depositata ieri. Tutto nasce da un procedimento avviato dall'amministratore di una società pugliese cui era stato aggiudicato l'appalto per la costruzione di un complesso turistico. Secondo l'amministratore gli appartamenti erano poi rimasti in parte invenduti per la cattiva pubblicità determinata dalla conservazione nel registro imprese della sua passata amministrazione di un'altra società dichiarata fallita nel 1992 e liquidata nel 2005. Di l'avvio di una causa contro la camera di commercio per la cancellazione dei dati.

Il tribunale aveva accolto la richiesta ordinando alla camera di commercio l'anonimizzazione dei dati che collegavano l'uomo al passato fallimento, condannando anche al risarcimento del danno. La Cassazione, davanti al ricorso della camera di commercio, ha sottoposto alla Corte di giustizia diverse questioni pregiudiziali, chiedendo se la direttiva sulla tu-

tela dei dati delle persone fisiche e quella sulla pubblicità degli atti delle società impediscono che chiunque possa, senza limiti di tempo, accedere ai dati relativi alle persone fisiche contenute nel registro delle imprese.

La Corte di giustizia chiarisce innanzitutto che la pubblicità del registro delle imprese punta a garantire la certezza del diritto nelle relazioni tra le società ed i terzi e a tutelare, in particolare, gli interessi dei terzi rispetto alle società per azioni e alle società a responsabilità limitata, dal momento che queste offrono come unica garanzia il proprio patrimonio sociale. La Corte sottolinea, inoltre, che, anche molti anni dopo che la società ha cessato di esistere, possono ancora sorgere questioni per cui è necessario disporre dei dati delle persone fisiche contenute nel registro delle imprese.

La sentenza osserva che gli Stati

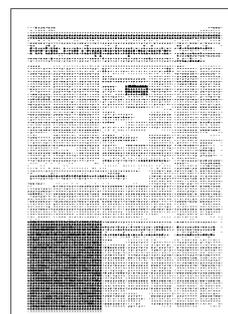
LE INDICAZIONI

Da tutelare le esigenze dei terzi ad avere informazioni puntuali anche su chi ha gestito società di capitali

membri non sono tenuti a garantire alle persone fisiche, i cui dati sono iscritti nel registro delle imprese, il diritto di ottenere, decorso un certo periodo di tempo dallo scioglimento della società, la cancellazione dei dati personali che le riguardano. Non è infatti sproporzionata questa ingerenza nei diritti fondamentali delle persone interessate (in particolare nel diritto al rispetto della vita privata nonché nel diritto alla tutela dei dati personali, entrambi garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione), visto che solo un numero limitato di dati personali è iscritto nel registro delle imprese ed è giustificato che le persone fisiche che scelgono di prender parte agli scambi economici attraverso una società per azioni o una società a responsabilità limitata e che offrono come unica garanzia per i terzi il patrimonio sociale di tale società siano obbligate a rendere pubblici i dati relativi alle loro generalità e alle loro funzioni.

Resta tuttavia possibile, ammette la Corte, una limitazione all'accesso che, in casi particolari, permetta la visibilità dei dati solo a chi dimostra un interesse specifico alla loro consultazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Provincia di Trento su corrispettivi per i progetti divisi in lotti

Pagamenti dei progettisti, è la somma che fa il totale

Per progetti ripartiti in lotti il corrispettivo del progettista viene calcolato come somma degli onorari di ogni lotto; previsto compenso ulteriore per il coordinamento della progettazione; più trasparenza negli atti di gara per il calcolo dei corrispettivi. Sono queste alcune delle indicazioni che vengono fornite con la deliberazione del 23 febbraio 2017 adottata dalla giunta provinciale di Trento che contiene il regolamento attuativo della legge provinciale 2/2016.

Il provvedimento, che deve essere formalmente emanato dal presidente della Provincia e pubblicato sul bollettino ufficiale, stabilisce in primo luogo che l'onorario professionale, quando il progetto prevede la ripartizione dell'opera in appalti sequenziali, è costituito dalla somma degli onorari calcolati sull'importo di ciascun lotto; inoltre si prevede che le spese siano calcolate sul totale degli appalti sequenziali oggetto di ciascun incarico.

Un'altra disposizione regolamentare specifica poi che, sempre nei casi di ripartizione dell'opera in appalti sequenziali, l'amministrazione può affidare l'attività di coordinamento della progettazione (consistente nelle funzioni di responsabile di progetto come definito dalla medesima legge provinciale), ma in questo caso per l'attività di coordinamento della progettazione sarà riconosciuto un corrispettivo ulteriore.

Importante è anche una indicazione in tema di trasparenza delle spese, profilo per cui si stabilisce che la stazione appaltante deve riportare nella documentazione necessaria per l'affidamento il procedimento adottato per il calcolo dei corrispettivi inteso come elenco

dettagliato delle prestazioni e dei relativi corrispettivi.

Per la determinazione dei compensi dei commissari esterni all'amministrazione nei concorsi di idee e nei concorsi di progettazione si utilizzano le stesse voci del decreto parametri (dm 17 giugno 2016) utilizzate per la progettazione, cioè le voci Qb.I.19, Qb.II.26, Qb.III.08 e Qb.III.10, Qc.I.13, del decreto parametri, con diversi gradi di complessità, quando tali voci non sono già riconosciute per la medesima attività, oltre al rimborso delle eventuali spese di viaggio, vitto e pernottamento, a presentazione dei relativi titoli giustificativi.

Sui pagamenti, il regolamento prevede l'obbligo per il fornitore dell'appaltatore o del subappaltatore o il subcontraente dell'appaltatore di inviare all'amministrazione e all'affidatario copia delle fatture inevase. Sarà poi il responsabile del procedimento ad invitare l'appaltatore o il subappaltatore a comunicare le proprie controdeduzioni o a depositare le fatture quietanzate entro un termine non inferiore a 15 giorni; in tale periodo resta sospeso il pagamento dello stato avanzamento lavori successivo. Decorso inutilmente il termine previsto dal comma 4, l'amministrazione sospende il pagamento dello stato di avanzamento dell'appalto principale o il pagamento del subappalto per una somma corrispondente al doppio dell'importo delle fatture inevase. Sarà quindi l'amministrazione aggiudicatrice a pagare la somma sospesa solo previa trasmissione delle fatture quietanzate da parte del fornitore o dal subcontraente diverso dal subappaltatore o di specifica liberatoria del medesimo.

—© Riproduzione riservata—

